

«Ridarò trasparenza al Comune»

Irene Campari (Circolo Pasolini) si candida a diventare sindaco

di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

ALL'AMMINISTRAZIONE Capitelli non le ha mai mandate a dire e ora torna nell'agone politico come candidato sindaco. Irene Campari, ex capogruppo e consigliere indipendente, è ufficialmente il secondo aspirante primo cittadino del capoluogo pavese. Guida una lista civica, «Cittadini in Comune», composta dal Circolo Pasolini e dal Meetup di Beppe Grillo di Pavia, con candidati che provengono da diverse esperienze politiche, istituzionali e di volontariato, senza tessere di partito e non più di una legislatura alle spalle, né condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione o l'interesse collettivo. «Politicamente i cittadini che supportano questa Lista civica - dicono i promotori - si collocano oltre le tradizionali configurazioni partitiche, perché Pavia deve lasciarsi alle spalle la mediocrità a cui è stata costretta da una classe politica incapace, inadeguata e consociativa che ha ormai perso di vista il destino della città essendo piuttosto interessata al proprio».

AL CENTRO del programma «la salvaguardia dei beni della collettività e la qualità del vivere civile, che inizia dalla trasparenza dell'azione amministrativa». «I cittadini - spiega Irene Campari - devono ritornare ad essere i protagonisti dell'unica assem-

blea di civica rappresentanza, il consiglio comunale, Pavia ha bisogno come l'aria di un esecutivo e di un'opposizione autentici, che non confondano le acque della democrazia con il fango degli accordi trasversali e dei conflitti di interesse. A lungo è mancata

una vera dialettica tra minoranza e maggioranza, tra visioni diverse del futuro di Pavia. Le conseguenze sono lo sviluppo bloccato con perdita di posti di lavoro, inesistente cura dell'ambiente, consumo a oltranza di suolo, produzione e offerte culturali indegne di una città di eccellenze accademiche, quartieri periferici senza servizi, il centro storico ridotto a languente centro commerciale e dormitorio dove gli interessi immobiliari chiudono gli ultimi spazi di cultura. Non è una città per giovani né per anziani. Deve invece ritornare a essere una città per tutti».

TRA I PRIMI compiti della prossima amministrazione c'è quello di riprogettare l'economia richiamando investimenti produttivi che abbiano ricadute sull'occupazione e contribuiscano a indirizzare Pavia verso un destino felice, anche in vista dell'Expo 2015. «Il Comune sarà l'unico luogo in cui gli interessi pubblici potranno essere tutelati - proseguono i promotori di "Cittadini in Comune" -. Dovrà quindi essere governato da figure in grado di assumersi personalmente le responsabilità delle decisioni e di rispondere giorno dopo giorno alla città, con onestà».